

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2003)  
**Heft:** 41

**Artikel:** Briciole di storia tegnese nel periodo della mediazione  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065711>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# BRICIOLE DI STORIA TEGNESE NEL PERIODO DELLA MEDIAZIONE

Qualche settimana ancora e l'anno del bicentenario del Ticino Cantone sarà solo un ricordo. Manifestazioni in numerosi Comuni, articoli su giornali e riviste, pubblicazioni di libri, mostre di documenti, giornate di studio, trasmissioni radiofoniche e televisive hanno rivisitato gli avvenimenti di duecento anni or sono e li hanno restituiti ai Ticinesi di oggi perché non abbiano a dimenticarli.

Si è così inteso avvicinare e coinvolgere la popolazione, non solo per presentarle e farle rivivere un avvenimento storico, ma anche con la speranza di provocare in essa qualche benefico momento di riflessione sui rapporti che dovrebbero intercorrere fra i cittadini e lo Stato, in un momento in cui essi sembrano essere molto labili, basti osservare il crescente assenteismo in occasione delle numerose votazioni cui siamo chiamati a partecipare lungo l'arco di un anno. Anche a Tegna, ad esempio, lo scorso 10 ottobre si è commemorato l'arciprete don Gottardo Zurini, che fu primo presidente del Gran Consiglio nel maggio 1803 e al quale è stata dedicata la piazza comunale (v. articolo di Giuseppe De Bianchi).

Pure *Treterre* non è stata da meno. Nell'ultimo numero, infatti, apparve un articolo incentrato sulle vicende del 1803 nelle Terre di Pedemonte e su quelle che seguirono in occasione degli anniversari di maggiore spicco (1853/1903/1953).

\*\*\*

Durante le scorsa estate mi è passata per la mente l'idea che non sarebbe stato opportuno lasciare che il Bicentenario si concludesse senza che *Treterre* non ritornasse sull'argomento per cui ho chiesto al lodevole Municipio di Tegna di poter accedere ai verbali municipali e assembleari di tutto il periodo della Mediazione per poterne ricavare spunti e notizie per un articolo, senza avere, ben inteso, la speranza di trovarvi avvenimenti di importanza capitale, tali da otternerne uno scoop. Mi interessava scoprire qual era il tenore di vita, ma soprattutto quali erano



le preoccupazioni e i problemi che assillavano quotidianamente i Tegnese di due secoli fa.

Si sa che l'Atto di Mediazione conferì al Ticino lo statuto di Cantone indipendente, dotandolo di un legislativo e di un esecutivo, di tribunali di vario grado, di una propria amministrazione e di una forza armata per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Portò quindi nelle nostre contrade quelle istituzioni democratiche scaturite dalle idee illuministe e dalla Rivoluzione francese pur con qualche correttivo, come ad esempio la non completa separazione dei poteri (i membri del Piccolo Consiglio sedevano pure in Gran Consiglio, un membro del Piccolo Consiglio faceva pure parte di un tribunale arbitrale nelle contese dell'Amministrazione) oppure l'esclusione dei nullatenenti dal diritto di voto e di eleggibilità.

L'Atto di Mediazione fu imposto alla Svizzera da Napoleone dopo un periodo di cinque anni di

crisi politica, che caratterizzò la Repubblica Elvetica Una e Indivisibile, la cui situazione divenne di anno in anno (dal 1798 al 1803) sempre più critica e insostenibile.

Se dalle autorità e da una parte della popolazione (quella maggiormente interessata alle vicende del Paese) questa nuova costituzione - "Opera e Benefizio dell'incomparabile Eroo Bonaparte" - fu accolta con gioia, magari con giubilo, perché in essa vedeva il coronamento di aspirazioni politiche sopite per anni, dall'altra essa fu accolta e accettata passivamente, senza grandi entusiasmi, per solo dovere civico o magari per forza. Non va dimenticata la cattiva nomea dei Francesi, rivoluzionari, distruttori di monarchie, esosi, irrispettosi della religione, come pure il tentativo fallito nel 1798 di anettere le terre ticinesi o perlomeno il Sottoceneri alla Cisalpina, la repubblica che Napoleone aveva creato nel Nord Italia.

Napoleone offriva al Ticino un ordinamento democratico e l'indipendenza dagli altri Cantoni, alla Svizzera protezione, stabilità politica e un periodo di pace, ma la voleva tranquilla, senza disordini interni, che non creasse instabilità nel cuore dell'Europa, quell'Europa che stava accingendosi a dominare per ancora circa un decennio.

Ma, come sempre, ogni medaglia ha il suo rovescio: il "Benefizio" andava pagato e il prezzo non era a buon mercato.

Sin dai primi anni della Mediazione i rapporti fra il Ticino e Napoleone non furono facili e andarono man mano deteriorandosi al punto che nel maggio del 1808 l'imperatore inoltrò al Landamano della Svizzera delle lagnanze a carico del nostro Cantone e cioè:

1. L'arruolamento d'individui del Regno d'Italia nei reggimenti svizzeri, che disertando in seguito divennero ladri di strada;
2. Il pretesto contrabbando organizzato che si fa dagli abitanti del Cantone Ticino a pregiudizio della finanza italiana;
3. Il malcontento di alcuni Cantoni della Svizzera sulla condotta di quello del Ticino".

Le lagnanze non erano del tutto sostenibili: le prime due lo erano in parte, ma la terza poteva essere, secondo quanto scrive nel suo libro padre Callisto Caldelari, "strumentale": cioè, essa doveva "preparare il terreno per l'invasione del Ticino da parte delle forze del Regno d'Italia, che verrà due anni dopo l'esternazione di queste "lagnanze", con l'intento, non dichiarato, ma abbastanza evidente di annetterselo. Quasi si iniziasse a insinuare che, perché fra questo e gli altri Cantoni da tempo non correva buon sangue, l'annessione sarà un favore fatto all'intera Confederazione".

\*\*\*

Anni non facili quindi quelli della Mediazione, carichi di dubbi, tensioni e paure che però, nell'appassionante lettura dei verbali di Tegna (scritti ora con grafia signorile e leggibile a prima vista, ora con grafia contorta e stentata, quasi che la penna di colui che li redigeva stentasse a scorrere sulla carta), non emergono

Cantoni Tiano	
Distretto del Verbano alla Nostra Emance	
Stato delle Città <sup>ne</sup> nubili: o vedovi senza figli nell'Età di Anni 18 sino all' 25 inclusive abili a portare le Armi; per formare il Contingente	
<del>Nome di Battesimo Nome di Famiglia Età Nubile Stato Professione</del>	
Don Antonio	Lurini 24 Nubile Dottore
Francesco	Lurini 24 Nubile Capitano Abente a Livorno
Nicola	Bimpa 24 Nubile Comiciatore di Pelle non si sa
Michele	Bimpa 23 Nubile Artista dove si trova
Giobbe	Bimpa 19 Nubile Maestro Abente
Pietro Stefano	Bimpa 21 Nubile Turnista Abente
Giovanni	Lurini 19 Nubile Capitano Abente
Bernardo	Cavalli 19 Nubile Torajo Abente
Giacomo Antonio	Talotta 19 Nubile Spasforano Nubile Aggratore
Venanzio	Tusi 25 Nubile Capitano
Michele	Lurini 23 Nubile Comiciatore
Giorgio	Bimpa

Lista dei coscritti del 1805

esplicitamente, ma comunque sono latenti e divengono palpabili solo se si leggono attentamente quelle righe redatte in forma concisa e schematica.

Anche la frequenza delle riunioni, soprattutto quelle della Municipalità, dimostrano il bisogno delle autorità di discutere dei problemi comunali a ritmo serrato. Infatti, molto spesso, il Municipio teneva più di una riunione settimanale, la seduta talvolta poteva durare un'intera giornata e la convocazione avveniva "la sera avanti". Talvolta, se gli oggetti in discussione erano delicati venivano rimandati: se urgenti al giorno dopo, altrimenti anche di qualche giorno. Come si sa, la notte porta sempre consiglio.

#### Le difficoltà finanziarie

I contenuti dei verbali sono quelli di una comunità alle prese con i problemi quotidiani di sopravvivenza, problemi che oggi a noi sembrerebbero di infima importanza, ma che 200 anni fa erano fondamentali: non va dimenticato che l'economia di allora era basata esclusivamente sull'agricoltura e sull'allevamento.

Il rispetto delle regole per il buon funzionamento della vita comunale (vago pascolo, salvaguardia della proprietà comune e privata ...), protezione delle vedove e degli orfani, rapporti con i comuni confinanti (Losone per i terreni al di là della Melezza, Avegno e Locarno per quelli delle Vattagne) sono temi ricorrenti nelle riunioni municipali. A questo proposito, probabilmente sotto la spinta delle nuove leggi cantonali, nel 1804, si stabilirono nuovi ordini che

sostituirono quelli del 1774 (v. Treterre n. 35, Autunno-Inverno 2000).

Comunque, la lettura di quelle pagine ci confronta sostanzialmente con una comunità alle prese con ristrettezze finanziarie di non poco conto: difficoltà a pagare le imposte e difficoltà ad incassarle, impossibilità a pagare gli affitti, persone insolubili, forte indebitamento del Comune, difficoltà nell'approvvigionamento di grani, ecc.

#### La scarsità di cittadini attivi

Un problema che assillava la piccola comunità di Tegna in quei tempi era la mancanza in paese di cittadini attivi. Infatti molti di essi risultavano assenti dal Comune perché emigrati: non è però da escludere che l'emigrazione non fosse solamente generata da problemi di ordine economico, ma che essa fosse determinata anche dall'obbligo di prestare servizio militare, non solo nell'armata cantonale, ma anche in quella federale e in modo particolare nel contingente per la Francia di cui dirò nel capitolo seguente.

A dimostrazione della scarsità di "personale" è interessante notare come nel 1803, la rotazione nella carica di caneparo della chiesa secondo l'uso antico non fosse più possibile attuarla per cui venne modificata. Infatti, mentre prima un caneparo doveva restare fermo per due anni prima di poter nuovamente partecipare al sorteggio, ora egli avrebbe potuto farlo, altrimenti "in puocchi anni tutti goderebbero esenzione e non vi sarebbe più chi mettersi in sorte".

Stato delle anime della Comune di Tegna del 18 settembre 1805. Il Comune contava 176 abitanti.	
Stato delle anime della Comune di Tegna del 18 settembre 1805. Il Comune contava 176 abitanti.	
Vincenzo Tusi	47
Eredi di Giacomo Bimpa	5
Giovanni Bimpa	7
Eredi di Giacomo Tusi	5
Eredi di Nicola Bimpa	4
Gio. Fran. Vaccini	1
Eredi di Gio. Angelo Bimpa	2
Giacomo Fran. Bimpa	8
Gio. Ant. Turini Maggiore	7
Jo. D. Minoprio	3
Don. Ant. Di. Lopa	6
Bernardo Turini	2
Maddalena Turina	1
Luigi Sanfranceschi	6
Luigi Sanfranceschi	3
Luigi Sanfranceschi	1
Giovanna Gela	6
Margherita Gela	1
Gio. Andrea Turini	1
Francesco Turini	6
Eredi di Giacomo Gela	2
Giacomo Fran. Cavalli	6
Bernardo Sanfranceschi	1
Paolo Turini	2
Eredi di Gio. Turini	1
Luigi Turina	1
Gio. Antonio Turini	3

Stato delle anime della Comune di Tegna del 18 settembre 1805. Il Comune contava 176 abitanti.

#### L'arruolamento dei coscritti

Uno dei problemi che afflissero i Tegnesi, come del resto tutti i Ticinesi, nel periodo della Mediazione fu quello dell'arruolamento.

Dal punto di vista militare, la Svizzera disponeva di un proprio esercito, come del resto lo detenevano tutti i Cantoni per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Inoltre, la Confederazione si impegnava a mettere a disposizione della Francia un contingente fisso di 16'000 militi, per il quale tutti i Comuni dovevano mettere a disposizione uomini in base ad una proporzione stabilita.

La scelta dei coscritti rappresentò sempre un problema di coscienza per le autorità comunali perché essa avveniva per sorteggio sulla base della lista degli obbligati al servizio militare, tenuto conto dei dati anagrafici forniti dai libri parrocchiali, poiché a quel tempo non esistevano ancora i censimenti.

Le autorità si trovarono spesso in difficoltà poiché talvolta anche le famiglie si opponevano a che i loro figli partissero per la guerra o tramavano perché fossero sostituiti da altri pagando o adducendo motivi di salute o di età, o inviandoli all'estero, a Livorno per esempio, per evitare che fossero presenti al momento del sorteggio.

Così successe che il 19 settembre 1805, convocati i 13 giovani "nubili" o "vedovi senza figli" tra i 18 e i 25 anni, il Municipio decise di rimandare al giorno dopo il sorteggio. Due di loro, infatti, si opponevano alla sorte: uno "per-

ché credeva di esser fuori dalli 25 anni compiti" e un altro perché "non sa quando sia nato perché non costa dal libro di batesimo".

Il giorno seguente, dopo altre lunghe discussioni, si passò al sorteggio dei due che avrebbero dovuto assolvere gli obblighi militari, ma questa volta i coscritti erano ridotti ad otto. Il primo sorteggiato era però "insolubile" e dovette essere sostituito da un altro.

Finalmente i due furono scelti, ma il 29 settembre il Municipio ricevette una lettera dal Commissario plenipotenziario del Governo che uno dei due non si era presentato per cui doveva essere sostituito. "Passati al scrutinio dei coscritti" non si trovò nessuno che potesse al momento sostituirlo. L'altro, alcuni giorni dopo fu dichiarato inabile al servizio militare per cui si chiedeva nuovamente al Municipio di "passare alla nomina dun altro soggetto ed inviarlo al suo destino". Il 7 ottobre il Municipio concesse ancora qualche giorno di tempo alle famiglie interessate perché potessero pensare ad eventuali ricorsi. Il 18 ottobre la sorte toccò Pietro Celestino Pimpa.

Mi sono forse dilungato troppo su questa vicenda, ma essa dà un'idea di quanto il problema dell'arruolamento, soprattutto nel contingente francese, fosse sentito. Nei verbali, questo tema compare anche altre volte: nel 1809, ad esempio, si dovettero scegliere due giovani che avrebbero dovuto servire per ben quattro anni nel contingente per la Francia. In quella occasione, forse per maggiore chiarezza, il Municipio consentì ai cittadini che lo volevano di presenziare all'estrazione a sorte.

Nel 1807 il Governo minacciò i comuni che non avessero adempiuto l'obbligo di scegliere i soldati di una penale di 500 franchi.

A Tegna si ricorse ai buoni uffici dell'arciprete Zurini perché convincesse un tal Giuseppe Campeglia a mettersi a disposizione del Comune e ci si accordò per un compenso di 30 Luigi d'oro più uno in regalo se si fosse presentato celermente a Bellinzona. In alternativa, al posto del denaro o di una parte di esso, avrebbe potuto scegliere fondi e case "a suo piacimento in stima". Si stimarono i fondi e le case, ma il Municipio, probabilmente visto il valore li voleva mettere all'incanto per cui il Campeglia non si ritenne più obbligato a ossequiare il contratto. Preso alla sprovvista, il Municipio cedette e consegnò la casa desiderata al Campeglia più quanto mancava ai 30 luigi d'oro "in buoni denari". Trattene per sicurezza 200 lire, da versare a servizio militare terminato, con gli interessi del 3%.

### I forestieri

Durante il periodo della Mediazione si acuì il problema dei forestieri e si intensificarono i controlli soprattutto nei Cantoni di frontiera. La Francia temeva che molti giovani sia francesi sia dei territori occupati (in particolare dell'Italia) si rifugiassero da noi, soprattutto nei villaggi in fondo alle valli, per sottrarsi al servizio militare. A Tegna si può affermare che essi non costituiscono un problema per il Comune, perché di forestieri ve n'erano pochi: alcuni risiedevano nel Comune già prima del 1803; nel 1805, due non furono accolti con le loro mogli perché non presentavano sufficienti documenti inerenti la loro situazione per cui si decise di chiedere il parere del commissario di Governo.

Al decreto del Piccolo consiglio del 22 agosto

1805 che prevedeva l'espulsione di tutti i forestieri entrati dopo il 20 maggio 1803, si rispose che a Tegna non ve ne fosse nessuno "compreso nel sud.o decreto e se ne verranno eseguiremo tutto giusta il prescritto del medesimo decreto". L'unica preoccupazione era quella di come ci si dovesse comportare "per le due donne che abbiamo del paese e che di fresco serano maritate a due foresti, e per conseguenza eramo in pericolo che questi venissero a ritrovare le loro moglie e così meterci in pericolo. Fu risolto a unamità che si dovesse ricorere dal Cittad.o Commissario di Governo per sentirne il suo parere e per tal' effetto fu eletto il Cittad.o Sindaco Gio. Andrea Ricci con autorità di potere sub delegare e fare tutto quello che sarà del caso su tal merito"

### La flottazione del legname

Un problema che preoccupò spesso le autorità comunali durante tutto il periodo della Mediazione, era quello della flottazione, cioè del trasporto di legname sulla Melezza e sulla Maggia.

Infatti, nei verbali, numerose volte sono menzionati i rapporti tesi con i mercanti di legname che non si assumevano le dovute responsabilità per i danni causati dalle "borre" agli argini. Già nel maggio del 1804 Tegna aderì all'invito di altri Comuni perché si stabilisse una nuova convenzione con i mercanti sopracitati che sostituisse quella precedente che doveva risalire al 1750.

Questo antico sistema di trasporto del legname provocava sempre maggiori danni agli argini ed ai ripari che erano stati costruiti per proteggere le zone più a rischio. Nel 1805, ad esempio, i mercanti non volevano più pagare il loro diritto per il transito del legname qualora i comuni non avessero mantenuto in buono stato i ripari sui fiumi Maggia e Melezza.

Tegna si oppose alla richiesta poiché in fondo tutti i ripari "servivano per riparare il castello di Locarno e le campagne di alcuni Comuni, o particolari di esse, e che non essendo ora il castello di proprietà della Nazione, onde la Nazione unitamente a quelle Comuni che ne ricevono l'utile per talli ripari pensino anche alla manutenzione di quelli ed anzi da noi si pretende che il transito del legname per detti fiumi debasi dalli cittadini mercanti

pagare a solo profitto di quelle Comuni che vengono danneggiate e non già a profitto della comunità intiera ma che chi riceve il danno deve percepire anche l'utile".

Il problema dell'erosione degli argini era ricorrente e doveva essere grave se ad un certo momento si dovette pensare a un provvedimento perché "il fiume Melezza ci porta via tutta la campagna".

### La travagliata nomina del parroco

Nel dicembre del 1804, l'arciprete Zurini informò la Municipalità, riunita nella sala di casa sua, che presto avrebbe ricoperto la Cura di Tegna "il noto sacerdote francese che ora sta nella valle Calanca" e che "però, secondo quello che aveva esposto nella adunanza del 12

dello scorso 9bre conveniva pensare per la provvista della mobilia; perciò fù incombenzato il cittadino Francesco Pimpa per provvedere quello che abbisogna".

Si trattava di don Alessio Hauty, da Villa Nova in Francia, che però tenne la parrocchia per pochi mesi.

Il 12 maggio 1805, infatti, i Tegnesi ricevettero dall'altare la notizia delle dimissioni del parroco per motivi di salute. Lo stesso giorno, in vista della nomina di un nuovo parroco, l'assemblea si riunì per discutere se non fosse il caso di aumentare "la primizia" devoluta al parroco. La votazione diede i seguenti risultati: 3 dei presenti si dichiararono d'accordo di aumentarla di una "minna o stajo piccolo" di misura oppure di Lire 2:10 in denaro "ad arbitrio di chi deve pagarlo"; 9 dei presenti furono d'accordo di concedere un aumento di "4 ottene" (?) di misura oppure di Lire 1:10, sempre in arbitrio di chi doveva pagarlo; 2 dei presenti si accodarono alla maggioranza.



Napoleone Bonaparte

Nel contempo però furono delegate alcune persone perché iniziassero a cercare una soluzione per la nomina di un nuovo parroco.

Il 19 maggio si votò e si decise di nominare chi avesse ricevuto più voti e non la maggioranza assoluta. I candidati erano il parroco di Arcegno e il priore di Golino. Con 15 voti contro 5 fu eletto don Vincenzo Bianda di Arcegno, priore di Golino, che era già stato parroco di Tegna del 1802 al 1804.

L'elezione era però condizionata dal fatto "che debba accettare li patti, o sia i capitoli che li si presenterà ...". I patti erano chiari; egli avrebbe

